

IMPRESA

Introduzione: definizione giuridica e differenza con altri termini impropri

Prima di dare una definizione di impresa definiamo l'imprenditore come colui che esercita professionalmente un'attività economica organizzata al fine della produzione o dello scambio di beni o servizi. Si definisce dunque impresa l'attività di tipo economico organizzata al fine della produzione o dello scambio di beni e servizi. L'impresa produce dunque un prodotto che si distingue in:

- Bene = non comporta la contemporaneità tra produzione e fruizioni
- Servizio = comporta la contemporaneità tra produzione e fruizione dunque la produzione deve essere contemporanea alla fruizione stessa

L'impresa si definisce attività economica perché opera immersa nel sistema economico del paese e più in generale in un insieme di paesi. L'attività economica è organizzata e dunque l'impresa è caratterizzata da una ben specifica struttura. L'obiettivo dell'impresa è la produzione e lo scambio. L'imprenditore si differenzia dal lavoratore subordinato cioè chi si obbliga mediante retribuzione a collaborare nell'impresa, prestando il proprio lavoro intellettuale o manuale alle dipendenze e sotto la direzione dell'imprenditore.

Nel linguaggio di tutti i giorni i termini impresa, società, azienda e ditta sono utilizzati come sinonimi, ma ciò è profondamente scorretto e per capirlo basta pensare che non tutte le aziende sono società. Definiamo dunque:

- Società = contratto con cui delle persone, due o più, conferiscono dei beni o dei servizi per l'esercizio in comune di un'attività economica allo scopo di dividerne gli utili. La società è dunque un tipo d'impresa.
- Azienda = un complesso dei beni organizzati dall'imprenditore per l'esercizio dell'impresa quindi più propriamente fa riferimento ai beni che l'imprenditore o gli imprenditori mettono in comune per l'esercizio dell'attività economica
- Ditta = nome commerciale scelto dall'imprenditore per esercitare l'impresa. La ditta è un segno distintivo che consente ai consumatori di identificare quella attività economica. Ha un valore commerciale e per questo la legge ne garantisce l'uso esclusivo.
- Impresa = attività di tipo economico organizzata al fine della produzione o dello scambio di beni e servizi Più praticamente l'impresa utilizza degli input che vengono trasformati in output. Questa trasformazione avviene mediante le risorse che sono:
 - Lavoro = persone coinvolte nella trasformazione
 - Capitale = permette all'impresa di avere la risorsa necessaria alla trasformazione degli input in output. Può essere approvvigionata attraverso il mercato borsistico oppure con prestiti oppure con i soldi degli imprenditori

Caratteristiche generali dell'impresa

Affinché un'attività possa essere considerata impresa deve essere:

- Economica = l'output deve essere oggetto di scambio sul mercato e come tale deve avere un valore economico. Lo scambio può non essere l'oggetto principale dell'impresa ma deve essere previsto (in questo senso l'agricoltore che produce solo per sé e per la sua famiglia non è considerato imprenditore)
- Professionale = l'attività deve essere abitualmente svolta ma non necessariamente a tempo pieno, e quindi non richiede continuità temporale (è possibile gestire un'attività stagionale) e non deve essere in esclusiva (in una stagione si lavora in gelateria e nell'altra si fa l'insegnante di ginnastica). Non deve essere svolta necessariamente dall'imprenditore; egli può delegare la gestione dell'impresa ad altri.
- Organizzata = l'impresa ha una sua organizzazione e struttura definita che consente una gestione coordinata delle risorse umane, finanziarie e tecnologiche. Vi è libertà di organizzare completamente l'impresa stessa.
- Rischiosa

Rischio d'impresa

Con l'espressione rischio d'impresa si intende l'eventualità che si verifichino eventi sfavorevoli per l'impresa; questi eventi che di fatto sono imprevedibili possono avere un impatto sui risultati economici dell'impresa stessa. Affinché si abbia un'idea di quanto l'impresa è posta a rischio si possono usare tre fattori:

- Tempo = l'imprenditore prende oggi decisioni i cui risultati si vedranno domani
- Struttura dell'impresa = quanto più è vincolata l'impresa nell'uso del mix di risorse tanto più è a rischio
- Contesto = l'impresa è operante in un sistema economico più ampio e quindi quanto più è mutevole e imprevedibile la modifica del contesto tanto più è alto il rischio dell'impresa a causa della difficoltà nel prevedere l'andamento della domanda, le preferenze dei consumatori, l'entrata sul mercato di nuovi concorrenti, lo sviluppo di nuove tecnologie e l'andamento del credito.

Il rischio d'impresa viene assunto dall'imprenditore e dunque sarà lui a rispondere delle eventuali perdite cioè profitti negativi che possono essere definiti come la differenza tra i ricavi e i costi. Ci sono due modalità di esposizione a questo rischio dell'imprenditore:

- Responsabilità illimitata = l'imprenditore o i soci rispondono con tutto il proprio patrimonio personale e non solo con le risorse della società
- Responsabilità limitata = l'imprenditore o i soci rispondo solo con le risorse della società cioè i beni che hanno conferito nell'impresa

Vita dell'impresa

Un altro aspetto generale dell'impresa è la sua vita. La durata media di un'impresa in Italia è di circa 12 anni, ma ciò non vuol dire che non esistano imprese con vita estremamente lunga, basta pensare alle grandi multinazionali come la General Electric. Un'impresa può dunque non morire con l'imprenditore se i soci continuano a compiere le attività sociali.

In generale l'attività di impresa può terminare per diversi modi:

- Fallimento = l'imprenditore non è più in grado di pagare persone o altre imprese con cui ha contratto debiti. I suoi beni vengono venduti dal tribunale mediante asta giudiziaria.
- Liquidazione = scioglimento volontario dell'attività per cui l'imprenditore decide di vendere volontariamente i suoi beni
- Fusione = l'impresa viene assorbita da un'altra impresa. La morte per fusione ha spesso un'accezione positiva. Un'altra accezione è l'acquisizione.
- Break up = l'impresa viene separata e scomposta in imprese più piccole. Ciò accade generalmente per intervento esterno di un'autorità antitrust. Un esempio storico è quello della AT&T.

Obiettivi dell'impresa

Analizziamo ora gli obiettivi dell'impresa; nel codice civile non si fa cenno in maniera specifica allo scopo dell'attività imprenditoriale. In economia si modella l'impresa come un soggetto il cui obiettivo è il profitto cioè la differenza tra ricavi totali e costi totali. Lo scopo dell'impresa è dunque generare valore cioè ricchezza per i soggetti a vario titolo coinvolti in essa. Tuttavia questa descrizione dell'impresa è stata considerata limitante in quanto, soprattutto in quest'ultimo periodo, un'impresa può porsi molti altri scopi che non sono necessariamente legati alla produzione di profitto, basta pensare alla responsabilità sociale: in questo caso l'impresa non deve solo creare valore economico ma deve anche mostrare attenzione al contesto sociale in cui opera (attenzione alle condizioni di lavoro, attenzione all'ambiente etc). Un esempio di impresa con molteplicità di scopi è 3M.

Tipologie d'impresa

Vediamo ora come classificare le imprese che generalmente sono di molteplice forma. Possono essere classificate in base a:

- Proprietà che può essere:

- Proprietà pubblica = il proprietario è un ente pubblico come ad esempio lo stato. Il cambio di proprietà tra pubblica a privata è detta privatizzazione
- Proprietà privata
- Obiettivo che può essere:
 - Profit = l'obiettivo principale è il profitto
 - No profit = l'obiettivo è uno scopo alternativo, spesso socialmente rilevante. La componente economica è solo strumentale al raggiungimento di altri scopi. Un esempio di impresa no profit è la Caritas
- Dimensione. Questa classificazione dipende dagli addetti e dal fatturato:

– Grandi imprese	$addetti \geq 250$	$fatturato > 50 \text{ mil. €}$
– Medie imprese	$50 < addetti < 249$	$10 \text{ mil. €} < fatturato < 50 \text{ mil. €}$
– Piccole imprese	$addetti < 50$	$fatturato < 10 \text{ mil. €}$
– Micro imprese	$addetti < 10$	$fatturato \leq 2 \text{ mil. €}$

Il 98% delle imprese in Italia sono piccole o medie imprese.
- Tipologia di output che può essere:
 - Beni materiali = beni legati a processi industriali (imprese industriali) o beni legati a processi naturali legati alla terra (impresa agricola)
 - Servizi
- Numero di output:
 - Mono prodotto = imprese che producono/vendono un solo prodotto
 - Diversificate = imprese che producono/vendono vari prodotti/servizi da qualche punto di vista imparentati tra loro
 - Conglomerati = imprese che producono/vendono vari prodotti/servizi poco imparentati tra loro. Un esempio di conglomerato è l'impresa Vivendi
- Consumatore, la classificazione dipende dal tipo di cliente:
 - Wholesale = cioè all'ingrosso. In questo caso le imprese producono e vendono prodotti intermedi ad altre imprese che, a loro volta, li utilizzano nel loro processo produttivo
 - Retail = cioè al dettaglio. Imprese che vendono il prodotto al consumatore in un mercato finale
- Localizzazione delle attività produttive:
 - Multinazionali = hanno interessi economici e attività produttiva in più di una nazione
 - Nazionali

Industria

Facciamo ora un breve approfondimento sull'industria. Con il termine industria si intende l'insieme di tutte le imprese che operano nella produzione di un certo bene o nell'erogazione di un dato servizio. L'industria dal punto di vista economico è dunque l'insieme di tutte le imprese che operano nello stesso settore industriale. In generale, nell'industria si includono oltre alle imprese che producono beni o servizi anche le imprese che effettuano solo scambi. L'industria può anche essere definita come l'insieme di tutte le imprese che producono beni o erogano servizi che i consumatori considerano sostituiti. Esistono classificazioni nazionali e internazionali delle attività produttive che consentono di definire industrie/settori. In Italia ad esempio si parla di classificazione ATECO messa a punto dall'ISTAT. In Europa invece la classificazione è NACE e negli Stati Uniti è la SIC.

Le forme giuridiche

Nell'ordinamento italiano l'impresa ha una sua personalità giuridica cioè è giuridicamente diversa da chi esercita l'attività imprenditoriale. In primo luogo viene identificata per quanto riguarda le attività fiscali mediante il codice fiscale e/o la partita IVA. La partita IVA (Imposta sul Valore Aggiunto) serve per tenere traccia dell'imposta sul valore aggiunto cioè: nel momento in cui un'impresa acquista delle risorse paga l'imposta sul valore aggiunto, quando l'impresa trasforma queste risorse in beni l'acquirente paga questo bene o servizio al lordo dell'IVA quindi

nel prezzo del prodotto è compresa anche l'IVA. L'impresa paga infine allo Stato la differenza tra l'IVA pagata dal consumatore e l'IVA pagata dall'impresa stessa sull'acquisto della risorsa. L'identificazione della personalità giuridica fornisce all'impresa dei diritti e dei doveri, i diritti sono:

- Diritto di proprietà sui beni e servizi utilizzati per l'esercizio dell'attività
- Diritto di affittare un immobile quindi può essere l'intestatario di un contratto d'affitto
- Diritto a difendersi in tribunale in caso di controversie

I doveri sono:

- Redigere il bilancio
- Rispettare le leggi a tutela dei lavoratori, i quali, in caso di controversie e incidenti possono citare in giudizio l'impresa stessa

Il codice civile prevede diverse forme giuridiche che possono essere organizzate in:

- Forma individuale = si ha un singolo imprenditore che risulta essere l'unico titolare che si assume ogni rischio e avrà responsabilità illimitata. I pro e i contro sono dunque legati alla maggior libertà decisionale, flessibilità e minori oneri fiscali, amministrativi e contabili. A fronte di questa libertà e semplicità nell'amministrazione e gestione della fiscalità e contabilità l'imprenditore si assume però ogni rischio. Nella forma individuale riscontriamo tre tipi di imprese:
 - Impresa individuale = non è necessario un atto pubblico affinché l'impresa sia costituita e non è necessario conferire capitali. È l'impresa giuridicamente più semplice. Ha un unico titolare che si assume responsabilità illimitata. Ha come obbligo aprire una partita IVA e ha un'ampia libertà decisionale. Viene scelta quando l'impresa svolge un'attività semplice che comporta rischi molto limitati.
 - Impresa familiare = impresa in cui collaborano i familiari del titolare, cioè i coadiuvanti. Possono collaborare i familiari fino al terzo grado. Al titolare spetta almeno il 51% dell'utile e si assume la responsabilità illimitata. I coadiuvanti hanno diritto alla divisione degli utili in base al lavoro prestato.
 - Impresa coniugale = impresa in cui i soggetti titolari sono uniti dal vincolo del matrimonio in regime di comunione dei beni. Deve essere esercitata da entrambi senza vincoli di subordinazione.
- Forma collettiva = attraverso l'atto costitutivo due o più persone si accordano per svolgere insieme un'attività economica allo scopo di dividerne gli utili. A ricoprire il ruolo imprenditoriale è la società, non i singoli soci. In questo caso la responsabilità dei soci è limitata. A seconda del grado di responsabilità dei soci, l'impresa può essere:
 - Società di persone = imprese costituite da più individui che conferiscono beni o servizi per lo svolgimento in comune dell'attività economica oggetto dell'impresa. I soci hanno una responsabilità illimitata e solidale cioè uno dei soci è eventualmente tenuto a coprire con il proprio patrimonio fiscale gli obblighi anche a nome di un altro socio insolvente. Possono essere:
 - Società semplice (s.s.) = non ha per oggetto l'esercizio di un'attività commerciale ma queste società si concentrano sull'attività produttiva. Questa società viene fatta per attività agricole e per la gestione di patrimoni immobiliari. In questo caso il potere esecutivo è disgiunto cioè ogni socio può agire in nome e per conto della società stessa
 - Società in nome collettivo (s.n.c.) = l'attività è sia commerciale che non commerciale. Viene scelta specialmente dagli artigiani. In questo caso il potere esecutivo è attribuito a uno o più amministratori.
 - Società in accomandita semplice (s.a.s.) = consente a dei soggetti finanziatori di investire capitali nell'impresa senza assumersene i rischi. I soci sono di due tipi: accomandatari (si assumono la responsabilità) e i soci accomandati (sono responsabili solo per i capitali conferiti). I titolari e quindi la responsabilità è dei soci accomandati. Questi si assumono dunque in forma illimitata e solidale le responsabilità connesse all'esercizio dell'impresa

- Società di capitali = i soci hanno responsabilità limitata e circoscritta ai loro rispettivi conferimenti sociali. Occorre investire un capitale minimo e devono essere costituite obbligatoriamente da un atto pubblico in presenza di un notaio al contrario della società di persone dove era sufficiente la partita IVA. Richiede che venga redatto uno statuto dove venga specificato l'oggetto dell'impresa e venga dunque definito insieme all'atto costitutivo. Questa società ha una personalità giuridica propria perché caratterizzata da questi tre elementi (conferimento di capitale + atto costitutivo + statuto) dunque i soci hanno solo responsabilità limitata. In generale ogni socio è titolare di una certa quota quindi ciò si riflette anche nel potere esecutivo all'interno della società stessa. Sono la forma più comune di società in quanto consentono ai soci di avere una responsabilità limitata. Distinguiamo dunque:

- Società a responsabilità limitata (s.r.l.) = non sono società dove il capitale viene diviso in quote sociali che poi si trasformano in azioni quindi le quote sociali non sono rappresentate da azioni. Il capitale minimo è di 10000€
- Società in accomandita per azioni (s.a.p.a.) = il patrimonio è conferito dai soci mediante quote di partecipazione, che hanno lo stesso valore e sono rappresentate da un titolo nominativo, l'azione. In queste società si distinguono due tipologie di soci: accomandatari (responsabilità illimitata) e accomandanti (responsabilità limitata alle quote di partecipazione all'impresa).
- Società per azioni (s.p.a.) = il capitale viene suddiviso in azioni cioè dei titoli trasferibili e quindi vendibili (oggetti di scambio) che incorporano dei diritti per il titolare di questo titolo. Il vantaggio della società per azioni è che le azioni sono trasferibili e possono essere scambiate per cui il patrimonio può essere trasferibile ad altri proprietari e queste azioni possono eventualmente essere scambiate su mercati apposti. Il capitale minimo è 50000€

Durante gli ultimi anni sono state pensate delle novità nel codice civile per favorire l'imprenditorialità giovanile. Queste nuove forme di società per capitali sono:

- Società a responsabilità limitata semplificata (s.r.l.s) = uno o più soci al momento della costituzione non devono aver compiuto i 35 anni ed eventualmente la cessione della quota può essere effettuata solo verso persone di 35 anni. È pensata per favorire attività che non richiedono alti investimenti infatti il capitale minimo deve essere compreso tra 1 a 10000€.
- Società a responsabilità limitata a capitale ridotto (s.r.l.c.r.) = ha il medesimo scopo di favorire investimenti ma è riservata a persone con più di 35 anni

- Società cooperativa = ha un carattere mutualistico cioè di aiuto tra soci. Per la sua costituzione occorrono almeno 9 soci e lo scopo è creare benefici comuni. Generalmente raccoglie lavoratori nell'ambito agricolo, assicurativo, edile e dei consumatori. Lo scopo è avviare un'attività economica e utilizzare gli utili per reinvestimenti all'interno dell'attività stessa e qualora non fosse necessario, gli utili andranno ad aumentare i salari dei lavoratori o viceversa ad abbassare i prezzi dei prodotti che vengono venduti. Non è possibile da un punto di vista legale dividere gli utili come dividendi. Ha una sua responsabilità giuridica. Si distinguono in:

- Società cooperativa a responsabilità illimitata = in caso di fallimento o liquidazione, i soci rispondono con il proprio patrimonio personale
- Società cooperativa a responsabilità limitata = qualora l'atto costitutivo lo preveda, in caso di fallimento o liquidazione, ogni socio risponde per una somma multipla della propria quota conferita

- Società no profit = vanno sotto il nome di ONLUS cioè organizzazione non lucrativa di utilità sociale. È una società strumentale a offrire servizi assistenziali (Caritas) o a tutela dell'ambiente (WWF) e del territorio (FAI). Gode di agevolazioni fiscali.

Occorre ora capire come scegliere la forma giuridica quando si vuole creare un'impresa. Per scegliere la forma giuridica occorre prendere in considerazione una serie di elementi:

- Responsabilità patrimoniale
- Convenienza fiscale

- Disposizioni di legge
- Eventuale trasferibilità della partecipazione
- Prospettive economiche e finanziarie dell'attività aziendale

Nella scelta della forma giuridica occorre dunque valutare:

- le condizioni personali dei soci fondatori
- le caratteristiche della produzione da attuare
- la variabile incidenza dei costi fiscali
- la dimensione ed il tipo di finanziamenti necessari all'impresa

La forma giuridica può cambiare nel corso della vita dell'impresa.

Società per azioni

Approfondiamo adesso la società per azioni. Le società per azioni sono le sole a poter essere quotate in borsa, per definizione il capitale sociale è diviso in azioni e ogni azione è un titolo di credito nominativo e rappresenta tutti i diritti del socio derivanti dalla sua partecipazione alla società. Tra i diritti fondamentali l'azione fornisce il diritto di partecipare alla riunione dei soci. Avere un'azione costituisce la possibilità di ottenere il capital gain cioè ottenere un utile qualora il prezzo di vendita della azione fosse più alto del prezzo di acquisizione della stessa. Le azioni possono essere:

- azioni ordinarie = consentono di partecipare alla divisione degli utili e alla vita sociale, tramite assemblea
- azioni di risparmio = non consentono di partecipare alla vita sociale ma permettono di godere di alcuni privilegi patrimoniali
- Azioni privilegiate = consentono di partecipare alle sole assemblee straordinarie (non a quelle ordinarie). Il privilegio è insito nel fatto che qualora gli utili non siano molti hanno diritto a ricevere un dividendo per prima.

Gli organi sociali delle società per azioni sono i seguenti:

- Assemblea degli azionisti = o assemblea dei soci detiene il potere deliberativo e quindi ha un potere decisionale forte all'interno della società. Può essere ordinaria (convocata almeno 1 volta all'anno e approva il bilancio e la spartizione degli utili, nomina infine gli amministratori) o straordinaria (delibera sulle modifiche dell'atto costitutivo o dello statuto, gli aumenti di capitali o l'emissione di obbligazioni). Se dunque l'impresa vuole raccogliere capitali aggiuntivi deve essere deliberato dall'assemblea degli azionisti straordinaria.
- Consiglio di amministrazione (CDA) = riunisce tutti coloro che sono definiti come amministratori e sono stati eletti dall'assemblea degli azionisti e ha durata limitata. Detiene il potere esecutivo. Può scegliere delle figure particolari come il presidente e uno o più amministratori delegati ed eventualmente dei comitati esecutivi cioè sottogruppi di amministratori che si occupano di specifici settori (legali, fiscali etc). Sono presenti anche persone che non hanno un incarico esecutivo diretto.
- Collegio sindacale = siedono i sindaci e ha il compito di controllare l'amministrazione della società e di vigilare sull'osservanza della legge e dell'atto esecutivo. Detiene quindi il potere di controllo.

Finanziamento delle attività d'impresa

Le possibili forme di finanziamento sono:

- Autofinanziamento = capitale personale dei fondatori. Il costo del capitale cioè è contenuto. In generale però il capitale disponibile è molto limitato e quindi risulta essere insufficiente
- Capitale di debito offerto da banche e istituti di credito = ha come pro la rapidità di ottenimento del finanziamento e l'aumento del costo del capitale proporzionale alla quantità di capitale richiesto. Viceversa però il finanziatore spesso non ha particolare esperienza e quindi vi sono difficoltà da parte del finanziatore stesso nella valutazione del

progetto. Inoltre la banca necessita di un collaterale cioè una sorta di pegno che rappresenta una garanzia che la banca richiede affinché possa elargire il prestito

- Venture capital = apporto di capitale da parte di operatori specializzati attraverso l'acquisizione di partecipazioni in imprese non quotate con elevato potenziale di sviluppo (se disponibile). Chi detiene questo tipo di capitale si aspetta di investire in società ad elevato rischio ma anche ad elevato potenziale; non richiede un collaterale e fornisce anche un supporto allo sviluppo dell'azienda. Di contro però il costo del capitale è elevato, il costo di transazione è elevato e i soci rischiano di perdere il potere decisionale
- Finanziamenti pubblici (se disponibile) = il costo del capitale può essere estremamente basso se non nullo. Di contro si hanno lunghi tempi per l'ottenimento del finanziamento e i progetti imprenditoriali promettenti non sempre sono finanziati
- Crowdfunding = piattaforme su cui gli imprenditori caricano un progetto di qualsiasi tipo e richiedono un finanziamento a supporto dell'iniziativa che viene fornito per interesse particolare del finanziatore anche a fronte non di un ritorno di utili ma di una ricompensa. Le forme sono:
 - Donation based = finanziamento di progetti motivato da incentivi filantropici o di sponsorizzazione, senza alcuna remunerazione prevista
 - Reward based = finanziamento di progetti a fronte dell'aspettativa di ottenere in cambio una ricompensa o un premio (materiale e non). Solitamente è fornita la possibilità di scegliere tra diversi livelli di ricompensa che aumentano di valore al crescere del contributo
 - Lending based = sottoscrizione di titoli o contratti di debito
 - Equity based = sottoscrizione di capitale di rischio